

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, C.so Repubblica,
160 03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XII, n. 2, Aprile - Giugno 2012

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è di

€ 35.00

e può essere versata sul **c.c.p.: 75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

Codice SIA: **BE7JI** da usare in caso di bonifico a favore del CDSC onlus

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Gaetano De Angelis Curtis*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37

03043 CASSINO - Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino

Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1ª e 4ª di copertina: Codice Cassinese della Divina Commedia: prima ed ultima pagina de "L'Inferno".

In questo numero

- Pag. 98 - EDITORIALE, *Il Monumento Naturale "Montecassino" e i bastiancontrari*
 " 100 - Heikki Solin, *Cassino: l'epigrafe ritrovata alle spalle della chiesa Madre*
 " 103 - *I convegni epigrafici della Valle di Comino chiudono i battenti*
 " 106 - E. Pistilli, *Il Codice Cassinese della Divina Commedia*
 " 117 - A. Arciero, *Tracce di S. Filippo Neri a Cassino e Montecassino*
 " 120 - F. Corradini, *Tabelle con indicazioni amministrativo-giudiziarie in Alta Terra di Lavoro*
 " 132 - V. Mancini, *Dalla corrispondenza postale notizie sull'epidemia del 1854*
 " 136 - M. Ottaviani, *Le antiche mole di Fontana Liri*
 " 144 - G. Petrucci, *I confini del Castello di S. Elia Fiumerapido*
 " 151 - A. Mangiante, *Il colera del 1887 a Cassino. Un ricordo di Vittorio Emanuelli*
 " 155 - A. Carlino, *Castelnuovo Parano: Pasquale Carlino, sindaco dimenticato*
 " 156 - *Ancora due opere del pittore Bove a Montecassino*
 " 157 - B. Di Mambro, *Note sulla via Sferracavalli nella Valle del Rapido*
 " 159 - F. Di Giorgio, *La lavorazione del grano in Terra di Lavoro*
 " 162 - C. Jadecola, *Coluche, anzi, Colucci e, di nome, Michele Gerardo*
 " 165 - C. Jadecola - *A proposito del monumento funebre ad Aurelio Vitto*
 " 167 - I LETTORI CI SCRIVONO
 " 167 - *Riccardi e le foibe*
 " 168 - *L'iscrizione Palleschi*
 " 169 - *Il settimanale "Il Rapido" donato alla biblioteca di Montecassino*
 " 171 - G. De Angelis Curtis, *Verso la soppressione del Tribunale di Cassino*
 " 179 - *Pubblicato il diario di Gaetano Di Biasio*
 " 180 - *Progetto di ricerca sulla figura di Gaetano Di Biasio*
 " 182 - *Il nuovo numero dell'Annale di storia regionale, dell'Università di Cassino*
 " 184 - S. Saragosa, *Caira: inaugurazione del monumento ai militari caduti*
 " 186 - G. Petrucci, *Un ricordo di Carla Arpino*
 " 187 - SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
 " 188 - *Elenco dei Soci 2012*
 " 190 - *Edizioni CDSC*

EDITORIALE***Il Monumento Naturale "Montecassino" e i soliti bastiancontrari***

Con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. 154 dell'11 marzo 2012 venne istituito il Monumento Naturale "Montecassino" con lo scopo di tutelare il patrimonio storico archeologico e l'ambiente naturale del monte.

Le origini del nuovo ente sono da ricercare molto lontano. Da sempre le pendici di Montecassino sono esposte a devastanti incendi estivi. A lungo si è discusso su come intervenire. Ma il primo significativo tentativo venne da un progetto presentato dall'ing. Giovanni Vano al Comune di Cassino il 13 agosto 1996 per "interventi per la sistema-

LETTORI CI SCRIVONO**Riccardi e le foibe**

Caro Direttore, ho letto con interesse, nel numero scorso, l'articolo di Fernando Riccardi dedicato agli "infoibati" sul Carso, taluni oriundi dalle nostre province. Su quella terribile tragedia, che nella sua immensità coinvolse, come indica Riccardi, anche nostri conterranei, a mio avviso bisognerebbe attenersi scrupolosamente a un giudizio storico, la qual cosa significa spogliarsi da posizioni assolute, personali o di gruppo, che si limitano, sia pur giustamente, a condannare un singolo gravissimo episodio di una guerra che peraltro ha visto atrocità inenarrabili, fino a giungere ai campi di sterminio nazisti e a due città cancellate con la bomba atomica. La tragedia degli "infoibati", senza che si vogliano trovare impossibili giustificazioni, hanno a monte la perfida politica xenofoba antislava esercitata durante il fascismo nei territori di confine bilingui (furono cancellati perfino i cognomi oltre che i toponimi slavi), ma soprattutto dalle atrocità commesse durante la guerra dagli occupanti italiani soprattutto in Slovenia e in Croazia (qui come complici degli ustascia), ma anche nelle altre ex repubbliche autonome, che hanno poco da invidiare a quelle commesse dai nazisti tedeschi. Noi non siamo stati degli innocenti: ricordiamoci dei crimini di guerra commessi su vari fronti da generali come Graziani, Badoglio o Roatta. I nostri compatrioti gettati nelle foibe o deportati in massa dalle loro case sono stati le vittime innocenti di un odio che avevamo contribuito a seminare.

Quando ci si confronta con la storia bisogna non agire per preconcetti. Premetto la condanna senza attenuanti di quelle bande che, animate da un esasperato spirito nazionalista, operarono le persecuzioni antitaliane fino all'orrore dell'infoibamento. Occorre però parlare con più rispetto di quelle "bande comuniste di Tito", che non hanno contribuito agli orrori delle foibe, ma che non erano associazioni di masnadieri, bensì formazioni partigiane che avevano condotto, a un prezzo altissimo di sangue, la più grande resistenza in Europa contro gli occupanti tedeschi e (ahimé) anche italiani (bisogna riguardarsi i libri di storia per documentarsi sulle atrocità commesse in Jugoslavia dalle nostre Camicie nere e non solo). Senza dimenticare che un'intera divisione italiana, dopo l'8 settembre, passò con i partigiani jugoslavi, cioè con "le bande comuniste di Tito". Non mi meraviglio che in qualche città italiana ci sia una strada dedicata a Tito, che comunque è stato una personalità discutibile ma certamente di notevole spessore storico; mi meraviglia invece - come scrive Riccardi - che il nome di Tito sarebbe stato cancellato nei Paesi della ex Jugoslavia (ma qui probabilmente giocano motivi di carattere interno, dal momento che c'è stata la polverizzazione di quello Stato, in contrasto con la politica di Tito che era stato strenuo difensore dell'unità degli slavi del Sud realizzatasi alla fine della Prima Guerra mondiale). Sempre seguendo un percorso storico, non si può ignorare che, a prescindere da giudizi politici, Tito fu la personalità più rappresentativa tra i capi dei Paesi non allineati nel periodo della guerra fredda, contribuendo in tal modo al mantenimento di una pace che appariva gravemente in bilico. Giocava, in quel risentimento antitaliano

che scatenò l'orrendo episodio delle foibe, la precedente annessione di città come Fiume e Zara, nonché la irrisolta questione dei confini con la Venezia Giulia, considerando che la Jugoslavia era uno degli Stati vincitori della Seconda Guerra mondiale e noi eravamo uno dei Paesi vinti, portandoci addosso la colpa dell'ingiustificata aggressione al fianco all'alleato germanico. Per fortuna c'eravamo in parte riscattati con la nostra Resistenza, seconda solo a quella jugoslava. Nell'articolo di Riccardi non c'è il benché minimo accenno al contesto storico. C'è solo la condanna del terribile episodio delle foibe, condanna alla quale completante mi associo. Ora non vorrei che questo mio tentativo di storicizzare quei fatti dolorosi fosse scambiato per tolleranza o comprensione. La condanna è totale, ma ciò non toglie che noi italiani abbiamo una cattiva coscienza che non può essere velata dall'amor di patria. Non vorrei cioè che mi accadesse quel che è accaduto le scorse settimane allo scrittore tedesco Premio Nobel per la letteratura Gunter Grass, accusato di antisemitismo avendo osato criticare l'attuale politica del governo di Israele.

Cosmo Barbato

L'iscrizione Palleschi

Gentilissimo Dr. Pistilli,

ho letto con molto piacere e attenzione il contributo di apertura del vostro numero di 'Studi Cassinati' che riporta la descrizione di una iscrizione tardo-rinascimentale proveniente con molta probabilità dal 'Palazzo Palleschi' di Fontana Liri. A questo proposito volevo comunicare all'autore Dr. Angelo Nicosia, del quale purtroppo non conosco l'indirizzo e-mail, che il 'm. Cecco Pallesco', maggiorenne locale appare come "affittuario dell'affitto della corte in Fontana". Nelle cronache del 1580 si potrebbe forse individuare con lo stesso Cicco Palleschi citato da padre Serafino Montorio (Lo Zodiaco di Maria) per aver fatto costruire la cappella di Santa Maria di Loreto vicino Fontana "...calandosi alla valle Curzio, e tirando verso un torrente che dal volgo vien detto Rio, circondata da sette Monti, distante da Fontana circa mezzo miglio, vedevasi una cappellina alta 12 palmi, 10 larga e 13 lunga sotto l'invocazione di Santa Maria di Loreto.....fabbricata per sua speciale devozione da Cicco Palleschi l'anno 1565." Mi piaceva inoltre comunicare all'autore la mia disponibilità – qualora fosse effettivamente possibile accedere agli archivi della Parrocchia di Santo Stefano per approfondire questa ricerca – ad effettuare la digitalizzazione dei documenti relativi. Per il mio lavoro come Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche ho sviluppato metodologie per il 'restauro virtuale' di manoscritti antichi che potrebbero essere messe a frutto proficuamente per questo studio, in collaborazione naturalmente con il paleografo Dr. Simonelli che ha già dato la sua disponibilità. La strumentazione necessaria è portatile e ovviamente non invasiva; lo studio sarebbe effettuato in maniera del tutto non onerosa, proprio per l'interesse personale che mi coinvolge, quale discendente diretto di un Angelo Maria Palleschi 'q.m Francisci e terra nuncupata Fontana Regni Neapolis, vir Maria Bartolozzi, quadraginta circiter annos natus...' (18 marzo 1840, atto di morte, Paliano). Considerate le date del documento, il